

31 mosse per scrivere un grande romanzo, senza scordarsi mai di amare

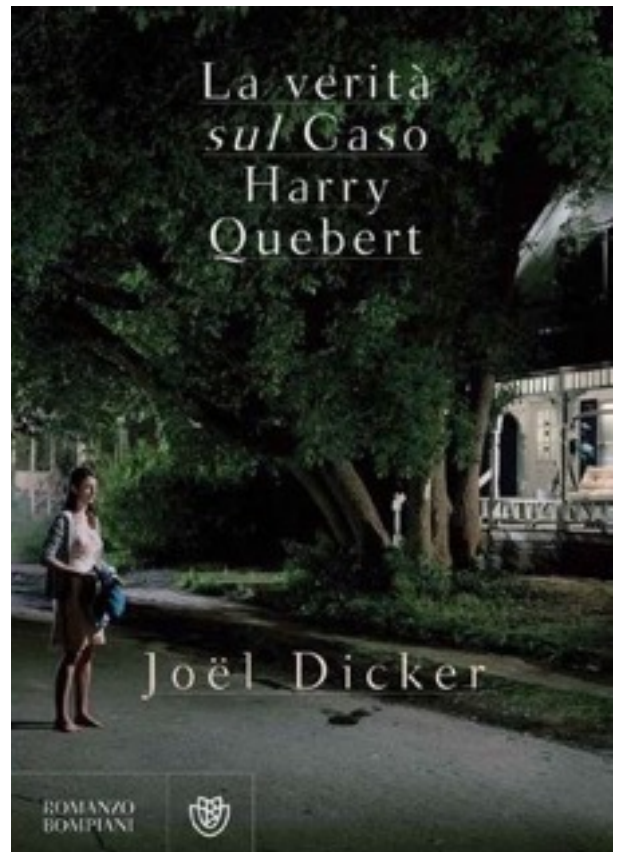
Invito alla lettura di

Joël Dicker, *La verità sul caso Harry Quebert*

a cura di Beatrice Becattini

«Un bel libro, Marcus, non si valuta solo per la sue ultime parole, bensì sull'effetto cumulativo di tutte le parole che le hanno precedute. All'incirca mezzo secondo dopo aver finito il tuo libro, dopo averne letto l'ultima parola, il lettore deve sentirsi pervaso da un'emozione potente; per un istante, deve pensare soltanto a tutte le cose che ha appena letto, riguardare la copertina e sorridere con una punta di tristezza, perché sente che quei personaggi gli mancheranno. Un bel libro, Marcus, è un libro che dispiace aver finito¹.»

Ed è proprio così che ci sentiamo leggendo l'ultima pagina di questo romanzo. Non potremo fare a meno di sentire la mancanza di quei personaggi, ognuno con la propria storia, con le proprie luci e, soprattutto, le proprie ombre. Nonostante la voracità con cui si divora, capitolo dopo capitolo, il libro, un desiderio si accende nel lettore: che la fine non arrivi mai. Durante la lettura, ognuno di noi vorrebbe divenire lo psicologo di Marcus Goldman, l'avvocato difensore di Harry Quebert, l'investigatore che scopre chi ha ucciso Nola Kellergan...



¹ JOËL DICKER, *La verità sul caso Harry Quebert*, traduzione di Vincenzo Vega, Milano, 2013, p. 767.

Marcus Goldman è un giovane scrittore che, dopo aver raggiunto il successo planetario con il suo primo romanzo, sta vivendo un momento di difficoltà: uno sgradevole blocco lo affligge, mettendo a repentaglio il prosieguo della sua carriera. L'ispirazione non si palesa e il nostro Marcus è sempre più sull'orlo del baratro. Perciò decide di ricontattare e di incontrare il suo vecchio professore universitario, nonché suo mentore: Harry Quebert, scrittore tra i più stimati d'America, autore di un applaudito romanzo, *Le origini del male*. Ma ancora niente. Finché, come un fulmine a ciel sereno, Harry non viene arrestato per il delitto di Nola Kellergan, una giovane ragazza scomparsa trentatré anni prima, il cui corpo viene ritrovato nel giardino della villa dell'uomo. Senza esitazioni, convinto dell'innocenza dell'amico, Marcus parte per Aurora, la misteriosa cittadina che diviene lo scenario perfetto per un'oscura indagine di omicidio. Si appresterà a condurre una solitaria investigazione, che lo porterà a incontrare personaggi ambigui, dal passato occulto. Cercherà di trovare una risposta alla domanda che ci tormenterà fino alle ultime pagine: "Chi ha ucciso Nola Kellergan?". E, naturalmente, dovrà scrivere un romanzo di grande successo, che gli salvi la carriera.

Ognuno dei trentuno capitoli si apre con degli estratti di dialoghi tra Harry e Marcus: il professore fornisce all'alunno degli insegnamenti riguardo alla scrittura, ma, contemporaneamente, dà delle potenti lezioni di vita e d'amore.

Non solo, dunque, mistero e morte. All'interno del romanzo troviamo qualcosa di più profondo, che ci farà riflettere sulla funzione della scrittura, della lettura e sulla figura dello scrittore stesso. Le risposte che, in ogni conversazione, Harry offre al giovane Marcus rendono lo scritto quasi un metaromanzo.

Iniziando a leggere *La verità sul caso Harry Quebert* veniamo catturati dalla scrittura di Joël Dicker, che ci catapulta direttamente nello scenario messo su dall'autore, fatto di bugie e finzione, piste false e colpi di scena. Una lettura adrenalinica e intensa, ma anche profonda e introspettiva. Da non perdere!

«Marcus, gli scrittori sono esseri così fragili perché possono subire due tipi di dispiaceri sentimentali, ossia il doppio rispetto alle persone normali: le pene d'amore e quelle artistiche. Scrivere un libro è come amare qualcuno: può diventare molto doloroso².»

² JOËL DICKER, *La verità sul caso Harry Quebert*, traduzione di Vincenzo Vega, Milano, 2013, p. 149.